

Virus e anticorpi in un sol colpo

Zignani tra allarme e «grazie»

Il segretario regionale Uil
«Territorio che fa gola
Noi sindacati pronti
a costituirci parte civile»

CESENATICO

Da una parte ha avuto la conferma di quello che va ripetendo da tempo: che la criminalità organizzata, come è già emerso in modo evidente nel grande processo Aemilia, è una realtà che ha infiltrato pezzi importanti del sistema economico dell'Emilia-Romagna, con legami anche con alcuni esponenti della politica e di altri settori chiave. Dall'altra parte, si sente un po' sollevato perché è arrivata la conferma che c'è un tessuto sociale sano che ancora può fare da barriera contro le mafie, e infatti a Cesenatico l'asse tra i sindacati e il sindaco è stato fondamentale per mettere in moto le indagini.

Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, sta osservando con grande attenzione lo sviluppo della vicenda, dopo che non ha fatto mistero di avere il sospetto che anche la Romagna, e in particolare la Riviera, sia inquinata dalla 'ndrangheta. Tanto che in passato aveva invi-



Giuliano Zignani

tato la Commissione antimafia a organizzare una riunione in trasferta sul territorio riminese per lanciare un segnale. Intanto, fin da ora è convinto che se quanto emerso finirà in un'aula di giustizia penale, come pare scontato, i sindacati dovranno costituirsi parte civile, come hanno già fatto a iniziare dal processo Aemilia. Anche perché gli episodi angoscianti venuti alla luce, che hanno coinvolto anche Cesenatico, hanno molto a che fare con lo sfruttamento di chi lavora in zona in certe realtà di settori particolarmente a rischio. Le lamentele per mancate paghe e altri trattamenti che umiliano i diritti del lavoro sono state le scintille che hanno fatto capire che c'era qualcosa di torbido, a Cesenatico come in Emilia.

Intanto, Zignani lancia messaggi forti e chiari: «Il mio plau-

so e i miei complimenti alla magistratura e alla Guardia di finanza di Bologna, il cui lavoro ha portato all'emissione di 23 misure cautelari di persone ritenute vicine alla 'ndrangheta. Grazie a loro e a tutte le persone che sono in prima linea nella lotta alle organizzazioni criminali e che ogni giorno rischiano la vita per rendere questo Paese migliore. La Uil Emilia Romagna sarà sempre al loro fianco. È profondo, tuttavia, il rammarico nel vedere la nostra regione così profondamente infiltrata dalle organizzazioni mafiose: l'Emilia Romagna è una terra ricca di imprese, che fa gola a chi opera nell'illegalità. Ma è anche una regione che ha nel suo dna gli anticorpi per combattere e denunciare la criminalità. Denunciare: ecco la chiave. Senza entrare nel merito dell'indagine, sottolineo come da sempre noi siamo impegnati nel combattere ogni forma di illegalità. Le nostre sedi - conclude il timoniere regionale della Uil - hanno sempre accolto e sempre accoglieranno le vittime di reati. Il processo Aemilia, con il nostro essere parte civile, è solo la punta dell'iceberg del nostro impegno».